

STEFANO DOCIMO

I RAGAZZI DI VIA DELLA VETRINA

*E il mondo, grande femmina, che si dà con una risata
al succubo che serra tra le ginocchia per stritolarlo,
gli diede estasi nuova, che lui ama,
ma non moriva Baal: guardava e nient'altro.*
(B. Brecht)

I ragazzi di Via della Vetrina, un po' troppo accademici, forse o troppo poco, prestano servizio in questa via fluviale leggermente esposta sull'asse occidentale sulla rive gauche, tanto per non sbagliare.

I ragazzi di Via della Vetrina sono l'ultima spiaggia, omphalos mundi, allegoria di questa fine, o di quest'inizio.

I ragazzi di Via della Vetrina scrivono sui Quaderni di critica e sono gli stessi Quaderni su cui scrivono.

I ragazzi di Via della Vetrina sono Dialettici & Informali, sono ragazzi che fanno tremare il mondo, o almeno ci provano, senza tramare.

I ragazzi di Via della Vetrina sono al Vetriolo, di punta sottile, Loici & Speculanti, sono anche eleganti, qualche volta.

I ragazzi di Via della Vetrina portano occhiali, allegorie d'occhi poco lontani.

I ragazzi di Via della Vetrina sono poetanti, sono Tornanti & Torrenti in piena.

I ragazzi di Via della Vetrina destano sospetti perché son troppo svegli, o troppo poco.

I ragazzi di Via della Vetrina trangugiano cibo, imbrattano di carte e carne l'inchiostro del mondo.

I ragazzi di Via della Vetrina sono sagome poliedriche, un poco astratte, forse attratte dal mistero laico, autori in fieri, fumanti ma non fumosi, Autocritici & Automobili, di Vecchio & Nuovo conio, Pianoforti Indistruttibili, truccati da Limousine.

I ragazzi di Via della Vetrina sono scribi un poco ebbri vivacchiano alla meglio, o alla meno peggio.

I ragazzi di Via della Vetrina hanno Vigore & Rigore hanno Sostanza & Forma, hanno fretta e sono lenti.

I ragazzi di Via della Vetrina se la spassano come possono, più spesso s'inarcano, e scoccano dardi, e simulano prede, s'inalberano, e trapassano cuori, e fiori e picche e quadri, squadrano feroci gli abissi del senso collegando tropi, ai troppi bastioni del Nuovo Capitale, al giovane vecchio Bertolt, compagno di cordata.

I ragazzi di Via della Vetrina sono Bislacchi & Bivacchi stanno al bar o giocano a biliardo o a Baal.

I ragazzi di via della Vetrina spaccano laudi e adombrano fauci, dove riposano antiche vestali fraseggiano anche a dismisura, occhieggiano acclarati, come se il mondo fosse una palla di vetro svuotata, come se dal vetro si vedesse

il mondo esposto in mille salse o ricamato a mano da volubili volute, da voluttà profonde, veicolato in abisso, proprio alla fine, di questa strada, di questa via lastricata da innesti spuri di fumanti rovine.

Assiettaquattro, giugno 1991

* In ricordo di Filippo Bettini (1950-2012)